Argomenti

La rivolta del «parco buoi»

Stavolta il *parco buoi* si è ribellato. Dai recinti delle Borse dove è confinato il pubblico dei piccoli risparmiatori, degli «incompetenti», dei «non addetti ai lavori», sono stati lanciati calamai, portacenere e altri oggetti contundenti contro le *corbeilles* nelle quali si asserragliano gli speculatori, gli iniziati, i grandi agenti che fanno il bello e il cattivo tempo.

Queste bufere borsistiche sono molto istruttive. Da mesi e mesi, sull'onda del «miracolo economico», gli apologeti del cosiddetto capitalismo popolare lanciano appelli: fatevi tutti azionisti, dicono, tutti possono diventare ricchi. Alcune grandi aziende vendono azioni ai dipendenti a condizioni di favore. Nelle nostre cassette postali vengono introdotti foglietti pubblicitari che invitano i cittadini a trasformarsi in capitalisti, magari con pagamento rateale. E' stata fatta una grande propaganda attorno al libro di un ballerino americano, dall'allettante titolo: *Come ho guadagnato 2.000.000 di dollari in Borsa.*

Il listino sale, i neofiti sono tutti contenti. Poi, nel giro di poche sedute, i soldi di tutta questa gente vengono rastrellati al ritmo di 5 o 10 miliardi al giorno. Volano i calamai, ma la massiccia rapina resta.

Che cosa è accaduto? E' accaduto che per mesi e mesi le banche (che sono per lo più statali e comunque sottoposte a controllo pubblico) hanno scandalosamente destinato i loro finanziamenti ad operazioni speculative anzichè riservarli agli investimenti produttivi. Per mesi e mesi quel che stava succedendo in Borsa è stato denunciato dai parlamentari e dalla stampa di opposizione: ma il governo e i responsabili del credito, lungi dall'intervenire, presentavano il patologico *boom* dei listini come un segno di benessere!

Finalmente, quando lo scandalo ha assunto proporzioni intollerabili, quando i vari Virgillito, partiti senza una lira, si erano impossessati di grandi aziende industriali come la Lanerossi, ci si è decisi a fare qualcosa, cioè a dare una stretta al credito. Certo, era necessario farlo. Ma poichè il governo e i responsabili della politica finanziaria hanno da tempo rinunciato a qualsiasi serio controllo sull'attività borsistica, non si sognano di applicare le leggi fiscali vigenti sulla Borsa, e lasciano che la nominatività dei titoli resti lettera morta, è successo che alla speculazione al rialzo si è sostituita la speculazione al ribasso. E i piccoli risparmiatori, tanto blanditi e ricercati come fornitori di miliardi da giocare e da manovrare, ne hanno fatto le spese. I loro soldi sono serviti per pagare le pellicce e i gioielli che — con tardivo e ridicolo sbalordimento del ministro Trabucchi — hanno fatto bella mostra di sè all'apertura della Scala.

Così l'assurda ridda dei miliardi continua. Ieri, fatto il colpo, le quotazioni hanno già cominciato a risalire. Il Consiglio dei Ministri, di tutt'altro preoccupato, stava varando per la decima volta il «piano» delle autostrade. Ma — si sa — «asfaltare non è governare». Appunto.

*

Fascisti e dc uniti a Montecitorio

Il governo ha negato ai ferrovieri antifascisti i riconoscimenti previsti nella legge Macrelli

Comunisti, socialisti e repubblicani accusano la Democrazia cristiana e il governo - Provocazioni missine duramente respinte dalla sinistra unita - Pietro Amendola illustra la posizione dei comunisti sui fitti - Gli interventi di Bigi, Di Paolantonio, Boldrini e Polano

Messi alle strette, governo e D.C. hanno dimostrato ieri sera alla Camera, nei fatti, che essi non intendono rendere giustizia a quei dipendenti dello Stato che furono licenziati dai fascisti. La legge Macrelli, dopo undici anni di permanenza negli scaffali del Parlamento, era giunta di nuovo all'esame dei deputati. La questione della copertura finanziaria (secondo l'art. 81 della Costituzione) era stata sollevata più volte. La realtà, come si era già capito, era invece che i d.c. ed il loro governo, pronti sempre a trovare coperture per leggi in favore dei fascisti, non intendevano trovare un soldo per i dipendenti dello Stato e in particolare per i ferrovieri antifascisti licenziati.

Ieri, dopo un'ennesima sospensione della discussione durata questa volta soltanto tre quarti d'ora (nel frattempo si è cominciato a discutere sulla legge per i fitti) i d.c. hanno votato in modo non equivoco. Non staremo a dare tutti i particolari di una complicata votazione. Diremo soltanto che la nuova dizione risultata dal voto limita la riparazione del danno soltanto a coloro che avevano dieci anni di servizio pensionabile al momento in cui furono licenziati.

Non appena è avvenuta la votazione, da sinistra si è insorti contro il governo e la D.C. Il compagno BIGI ha rimproverato con parole veementi i d.c. ed il governo Alla sua protesta si è subito associato il compagno socialista BOGONI. Il repubblicano MACRELLI, uomo della maggioranza del governo Fanfani, che all'inizio aveva dichiarato di astenersi dal votare, ha fatto subito ammenda del suo errore e si è associato alle parole di Bigi, di Bogoni e del compagno DI PAOLANTONIO, il quale nel frattempo aveva rinfacciato ai d c il loro atteggiamento: atteggiamento che continua — ha detto il compagno Di Paolantonio — la persecuzione fascista contro coloro che avevano riportato con la loro lotta la libertà in Italia. Le parole di Macrelli sono state dure nei confronti del governo, che egli ha accusato apertamente di incoerenza.

Quando ha preso la parola la compagna socialista on. MERLIN, il fascista LECCISI ha provocato un grave incidente. Mentre la compagna Merlin accusava il governo di voler negare, con il pretesto della copertura finanziaria, una giusta e doverosa riparazione agli antifascisti, il Leccisi ha gridato dal suo banco.

LECCISI: Se non c'erano gli americani, qui c'erano ancora i fascisti!

Da sinistra numerosi deputati si sono slanciati verso il provocatore. E' volato anche un bicchiere che è caduto sui banchi dei fascisti E' nato un tafferuglio. Leone scampanellava gridando, non si sa perchè, che egli riteneva responsabile dell'incidente il compagno on Cianca. Per qualche minuto la aula di Montecitorio è risuonata di grida e di invettive.

Ma che i veri responsabili dell'incidente fossero i fascisti e i d c. si è avuta di mostrazione poco dopo quando un altro missino, Romualdi, ha tentato di nuovo una provocazione. E' stato mentre parlava il compagno BOLDRINI. Questi rinfacciava nuovamente al governo di voler negare, con un pretesto, una riparazione doverosa nei confronti degli antifascisti. Il compagno Boldrini ha ricordato che fatti come questo, cioè lo svolgimento della legge Macrelli, possono avvenire oggi in un clima particolare, caratterizzato dal rigurgito di autoritarismo e di neofascismo, un clima che fa pensare a quello che avviene in Francia e soprattutto a quello che avviene in Algeria dove gli ultras massacrano le popolazioni in lotta per la loro libertà e la loro indipendenza.

Il missino Romualdi ha gridato. «Voi avete gridato viva i marocchini, noi gridiamo evviva a coloro che difendono in Algeria la civiltà occidentale».

Il provocatore è stato subissato da un coro unanime della sinistra, la quale levatasi in piedi ha gridato a lungo: «Evviva l'Algeria libera! Viva i patrioti algerini!».

Boldrini ha concluso affermando che è necessaria oggi più che mai in Italia l'unione di tutti gli antifascisti perchè sia fermata la mano a coloro che tentano nuove avventure autoritarie.

Sulla legge Macrelli ha poi parlato il compagno POLANO. Ma dell'Algeria si sarebbe parlato di nuovo alla fine della seduta quando avrebbe preso la parola il compagno Giuliano PAJETTA. Del suo discorso, riferiamo in un'altra parte del giornale.

Nei tre quarti d'ora in cui la seduta è rimasta sospesa per dare modo all'apposita commissione di studiare il nuovo testo di legge per la riparazione del danno fatto agli antifascisti licenziati, si è iniziata la discussione sulla legge per i fitti. Ha parlato il compagno on Pietro AMENDOLA. Egli ha innanzitutto criticato che la Camera discuta sul problema degli affitti all'ultimo momento e quindi in modo necessariamente affrettato. Già da tempo erano stati presentati, anche per iniziativa dei comunisti, progetti che tendevano a dare alla materia dei fitti una sistemazione che fosse definitiva ed equa. Il progetto che oggi il governo presenta all'attenzione ed all'esame dei deputati è in pratica l'avvio allo sblocco dei fitti. Non vi è, però, — ha osservato Amendola — una situazione di normalità del mercato edilizio, tale che possa permettere l'attuazione dello sblocco.

Particolare attenzione il compagno Amendola ha riservato alla critica della politica svolta dai governi della DC nel campo dell'edilizia: si è trattato di una politica che ha portato ad uno sviluppo dell'iniziativa privata e non ha risolto il problema della casa per tutti: questa politica ha portato, in sostanza, alla costruzione di troppe case di lusso e di pochissime case economiche, alla portata di tutti i cittadini non abbienti.

Il gruppo comunista, come ha annunciato Amendola, presenterà una serie di emendamenti al progetto governativo per ridurre gli aumenti dal 20 al 10 per cento per le case di abitazione e dal 25 al 10 per cento per i negozi; per stabilire che l'aumento per le case di abitazione non superi in nessun caso le 45 volte rispetto ai canoni pagati nel 1945 (50 volte per i negozi); per conseguire la esenzione dagli aumenti per tutti quei locali che siano adibiti a circoli culturali e ricreativi fra i lavoratori, a sedi sindacali, di cooperative, ecc.

I comunisti proporranno inoltre che sia fissata una disciplina degli affitti liberi, tale che il massimo dei canoni sia nella misura di 65 volte rispetto ai canoni dell'anteguerra. Ultima proposta fatta da Amendola a nome dei comunisti è stata la seguente: proporre divieti di aumenti di affitto per le case popolari

Nuova segreteria della Federazione del PCI di Siena

SIENA, 13 — Nel corso della riunione congiunta del C F. e della C F C della Federazione comunista senese, conclusasi domenica mattina, si è proceduto alla nomina del nuovo segretario della Federazione, della Segreteria e del Comitato direttivo. A ricoprire l'incarico di segretario della Federazione è stato chiamato il compagno Fazio Fabbrini, in sostituzione del compagno Rineo Cirri, destinato, su sua ripetuta ed insistente richiesta, ad altro incarico.

Della nuova Segreteria sono stati chiamati a fare parte i compagni Giorgio Marrocchesi, con l'incarico anche di vice-segretario, Vasco Calonaci, Aurelio Ciacci e Domenico Cini.

Il nuovo Comitato direttivo risulta composto, oltre che dai cinque componenti la segreteria, dai compagni: Ottavio Angelini, Vittorio Bardini, Mario Barollini, Rineo Cirri, Ilia Bocci Guerri, Rodolfo Guerrini, Virgilio Lazzeroni, Mauro Marcucci, Vittorio Meoni, Aldo Sampieri.

In attesa della nuova legge clericale

Prorogata ancora di sei mesi la censura fascista sul cinema

Vano tentativo di Folchi di sfuggire alle sue responsabilità - Vivacissime interruzioni delle Sinistre - Delega al governo per le nuove riduzioni daziarie del MEC

La maggioranza governativa ha ieri approvato al Senato la proroga di altri sei mesi (fino al 30 giugno 1961) del termine di applicazione della legge di censura sul cinema, che risale agli anni del regime fascista. Entro tale termine, infatti, il Parlamento dovrà procedere all'esame ed all'approvazione di una nuova legge.

Il ministro FOLCHI ha concluso la discussione, con un discorso piuttosto incolore, tenendosi il più possibile sulle generali, per sfuggire agli acutissimi termini in cui oggi si pone la questione della libertà di espressione del cinema italiano. Pur con questa cautela e con il tono moderato che gli è consueto, il ministro ha tuttavia dato una interpretazione assolutamente inaccettabile delle ultime gravi vicende, confermando inoltre i propositi niente affatto liberali del governo per l'avvenire. Folchi ha affermato che, da quando egli è ministro dello Spettacolo, la censura è intervenuta soltanto contro le offese alla morale e al buon costume, lasciando piena libertà di critica sociale e politica...

LUPORINI (pci): Avete, per esempio, impedito la programmazione del film «Il vigile» durante la campagna elettorale.

FOLCHI: ....Negli ultimi tempi, però, vi è stata nella produzione cinematografica una «sdrucciolata» verso motivi di miserie che non esauriscono certo la complessità della vita umana e sociale. Hanno cominciato a prevalere i temi riferentisi a donne perdute o ad individui ammalati di squilibri ormonici. E bisognava dare una battuta di arresto a questo andazzo, poichè accanto alla libertà di indagine dell'artista deve valere anche il rispetto della morale e soprattutto della etica cristiana. Il problema è di stabilire quando una opera attinge veramente a dignità di arte...

DA SINISTRA: E chi deve stabilirlo?

FOLCHI: Comunque il sistema deve essere migliorato, anche perchè le ultime vicende, oltre a dare l'impressione di un conflitto fra due poteri dello Stato (il ministro si è riferito ai films autorizzati dalla censura e colpiti invece dalle censure dei magistrati milanesi Trombi e Spagnuolo)....

LUPORINI: Ma il vero conflitto è un altro: è tra lo attacco clericale e il diritto di libertà di espressione!

FOLCHI: ...Le ultime vicende hanno dimostrato anche la necessità di assicurare tranquillità alla produzione cinematografica, evitando ulteriori interventi contro i films entrati in programmazione

Ciò il governo si propone di ottenere con gli annunciati emendamenti predisposti dal ministro Gonella, che avranno lo scopo di «spoliticizzare» al massimo la censura (la quale dovrà rivolgere la sua attenzione solo agli aspetti della difesa della morale e del buon costume) e di realizzare una connessione fra la fase amministrativa e quella giudiziaria della procedura di concessione del «nulla osta». Verrà pertanto creata una commissione di 5 membri, con la partecipazione di qualificatissimi rappresentanti della critica, dinanzi alla quale produttori ed artisti potranno esporre i loro propositi e le loro ragioni...

SANSONE (psi): E' questo il sistema per mantenere la censura preventiva!

FOLCHI: Accanto a questa commissione siederà un rappresentante dell'ufficio del Pubblico ministero del tribunale di Roma, il quale avrà il diritto di dare o negare un visto di «esecutorietà» della decisione adottata dalal commissione. Nel caso in cui il visto venga negato, si giungerà a un rapidissimo giudizio da parte del Tribunale di Roma...

BUSONI: Quando verranno presentate queste nuove proposte dal governo?

FOLCHI: Il comitato, presieduto dal ministro Piccioni, che le sta mettendo a punto, dovrà lavorare ancora qualche tempo. Pertanto ritengo che le proposte del governo potranno essere esaminate dalla competente commissione del Senato alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze di fine d'anno

Terminato il discorso del ministro e approvata la proroga della censura, l'assemblea ha anche approvato dopo un breve intervento del sen PARRI, una delega al governo ad emanare provvedimenti per accelerare il ritmo delle riduzioni daziarie stabilite dal trattato del MEC

Con un ordine del giorno approvato dal Comitato direttivo

La Federazione della Stampa unanime protesta per le perquisizioni poliziesche

Gli interventi nelle redazioni dell'«Unità» e del «Tempo» considerati violazioni della libertà di stampa e del segreto professionale — Una lettera dai finanzieri della Legione di Firenze

Il C.D. della Federazione nazionale della Stampa ha approvato ieri all'unanimità questo ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale della stampa italiana,

«Edotto dalle proteste delle Associazioni regionali e degli interessati dei gravi episodi avvenuti a Genova, a Milano e a Roma, ove furono eseguite, presso le Redazioni dei quotidiani *l'Unità* di Genova e di Milano e *Il Tempo* di Roma, perquisizioni, e si è proceduto a sequestro di documenti, e sinanche della minuta — in unico esemplare — di un articolo non pubblicato, nonché di lettere, delle quali talune rinvenute chiuse fu imposta l'apertura — e a Roma, ove presso il giornale *Il Tempo*, si è proceduto a perquisizioni allo scopo di individuare l'autore di un articolo;

«Considerato che tali fatti avvennero in esecuzione di analoghi provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, che ne dettò anche le modalità di esecuzione; e pur ritenendo che, a prescindere che l'Autorità giudiziaria ha il diritto ed il dovere di emettere tutti i provvedimenti che reputa necessari — nell'ambito della Legge e della Costituzione — disponendo il compimento di tutti gli atti previsti dalle vigenti norme procedurali, per accertare la sussistenza di reati, individuarne gli autori, e assicurarne le prove;

«Considerando peraltro che, nell'esercizio di tale potere, il Pubblico Ministero deve prudenzialmente valutare, in relazione alla maggiore o minore gravità dei casi, l'entità, la portata, e le conseguenze delle misure da adottarsi e da fare eseguire;

«Che, nei casi verificatisi a Milano e a Genova, si è in concreto attuata una violazione del segreto epistolare, ed una violazione del diritto di libertà di stampa, presidio di ogni regime democratico, solennemente proclamato dalla Costituzione, ed anche del segreto professionale giornalistico che, specie in relazione alle fonti di informazione, ne costituisce l'indispensabile presupposto;

«Che, per quanto verificatosi presso la Redazione del *Tempo* di Roma, l'ordine — emesso da Autorità Giudiziaria incompetente per territorio — si appalesa altresì in contrasto con i principi generali e speciali della Legislazione vigente;

«Ritiene fondate e legittime, nella loro sostanza, e le fa proprie, le proteste formulate dai Giornali e dalle Associazioni regionali di stampa;

«Auspica che per l'avvenire l'Autorità giudiziaria nell'esplicazione dell'altissimo compito che le è demandato nell'esercizio dei suoi poteri che la Legge all'uopo le attribuisce, tenga presente il dovere-limite di non pervenire a ledere, in concreto, i diritti del cittadino, tra cui, primo e prevalente tra tutti, quello relativo alla manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione; e a non attuare, di fatto, censura e sequestro preventivi di giornali esclusi dalla Legge e dalla Costituzione».

Prima della presa di posizione della FNSI, anche l'Associazione della stampa subalpina — seguendo l'esempio della «Lombarda», della «Romana» e della «Siciliana» — aveva approvato il seguente telegramma, nel corso di una riunione svoltasi a Torino: «L'Associazione stampa subalpina protesta per le perquisizioni operate nelle redazioni dell'*Unità* di Milano e Genova e del *Tempo* di Roma ritenendole lesive alla libertà di critica. Invita la Federazione nazionale della stampa italiana, prendendo spunto da questi episodi a svolgere un'azione tempestiva ed energica perchè siano inserite nel nostro ordinamento giuridico delle precise norme che tutelino il segreto professionale del giornalista, come quello delle altre categorie».

Intanto a tutte le nostre redazioni continuano a pervenire a decine e decine le attestazioni di solidarietà per la campagna che *l'Unità* — unico giornale in tutta Italia — ha condotto e continua a condurre per difendere gli interessi delle guardie di Finanza, degli agenti di P.S., dei carabinieri.

Citiamo, per ragioni di spazio, quella pervenutaci dalla legione Firenze. I mittenti ci scuseranno se, per ragioni di spazio, siamo costretti a citare la loro missiva solo per quei punti che riguardano le rivendicazioni immediate.

«1) Che venga concesso il tanto desiderato riposo settimanale, ogni eccezione rimossa, anche a detrimento di altri servizi, anche se importanti. Ma che venga concesso d'autorità e non con le solite insinuanti parole: "*Se lo vuoi te lo do Ma c'è molto da fare, come si fa? C'è lavoro, ecc.*";

«2) che siano rispettate tutte le festività nazionali come è previsto per gli impiegati dello Stato e che non *vengano ridotte per nessun motivo* le licenze annuali, come abitualmente qualche comandante di gruppo ancora oggi fa;

«3) che siano rispettate le ore di lavoro e che quelle eventualmente effettuate in più per vere esigenze di servizio vengano pagate come ore straordinarie, come viene fatto per gli altri dipendenti dello Stato;

«4) che ogni singolo militare abbia la sua libertà senza tante domande da presentare, come gli spetta di diritto e non come concessione.

Si deve mangiare a mezzogiorno, in quanto si è lavorato dalle ore 7, e si deve andare a casa la sera alle ore 19, massimo, in quanto si è iniziato il servizio pomeridiano alle ore 14 o 15.

«5) adeguati provvedimenti economici come per gli ufficiali;

«6) agevolazione nella carriera. Non permettere che per arrivare al grado di maresciallo con un misero aumento di L. 2000 circa, si debba aspettare otto-dieci anni».

L'ingegnere Guala indossa il saio e diventa fra Filiberto

Ieri mattina alle 6,30 nella cappella interna del monastero dei Trappisti alle Frattocchie, l'ing. Filiberto Guala ha ricevuto dall'abate della trappa l'abito monastico. Da oggi, conservando il suo nome di battesimo è divenuto fra Filiberto, e ha cominciato i due anni di noviziato essendo stato il mese finora trascorso nel monastero di ambientazione e di prova to dell'azione unitaria dei lavoratori e dei sindacati: si tratta di un primo passo che poteva essere però più sostanziale, se la maggioranza parlamentare ed il governo fossero stati coerenti con le primitive impostazioni del problema. Infatti tale impostazione richiamava la necessità che la grande proprietà terriera e la grande azienda capitalistica venissero chiamate a versare un contributo ragguardevole al fondo per la costruzione di tali case.

Il governo — sollecitato dal le sinistre — si è impegnato ad emettere rapidamente il regolamento in modo da dare avvio al più presto a questa opera umana e civile.

Proposto dalla Lega dei Comuni

Incontro sulle illegalità nei comuni del Reggiano

Nel corso di una riunione svoltasi a Roma nei giorni scorsi il Comitato direttivo della Lega nazionale dei Comuni democratici ha approvato — tra l'altro — un documento in cui si esprime solidarietà viva e operante con tutti i cittadini di Reggio Emilia «vittime di persecuzioni per aver espresso i loro sentimenti di libertà e la propria volontà di difendere le storiche conquiste della Costituzione repubblicana nata dalla guerra di Liberazione contro il fascismo»; si formula una sdegnata protesta contro le illegalità prefettizie e di polizia ai danni delle amministrazioni democratiche; si propone infine (a Reggio Emilia o in altra città) un incontro di esponenti delle amministrazioni delle associazioni patriottiche, sindacali, democratiche, per un'azione di denuncia e di lotta contro gli abusi che si ripetono nei confronti delle popolazioni del reggiano e dei suoi legittimi rappresentanti negli enti locali

Interrogazione comunista sulla circolare per la «prima» della Scala

I compagni on. Napolitano, Faletra e Alicata hanno interrogato il ministro delle Finanze «per conoscere quali risultati si sia proposto di ottenere e stia di fatto ottenendo con la circolare diramata, all'indomani dello spettacolo inaugurale della stagione lirica a La Scala di Milano, per la verifica della posizione di contribuenti che si producono in così vistose esibizioni di sperpero e di lusso, e per conoscere se era necessario attendere la "prima" de La Scala e le reazioni di una parte dell'opinione pubblica e degli organi di stampa, per accorgersi che vi sono alti redditi e sfrenati consumi voluttuari — vero insulto alla miseria di tanta parte del popolo italiano — da colpire con severe ed efficaci misure fiscali».

Unanimità per le case ai braccianti

La commissione speciale per le case ai braccianti, in sede legislativa ha approvato alla unanimità la proposta di legge Fogliazza-Zanibelli, già approvata dal Senato l'altra settimana. Il compagno Fogliazza nel dichiarare il voto favorevole del gruppo comunista, ha sottolineato che la legge è frutto

Risposta alle denunce degli antifascisti

Settecento giovani di Ravenna chiedono la tessera della FGCI

6.500 comunisti già ritesserati in Calabria

Una prima, decisa risposta alle denunce contro 33 antifascisti ravennati è venuta dalla manifestazione provinciale per il tesseramento del '61 indetta dalla FGCI. E' stato annunciato che ben 713 giovani hanno chiesto per la prima volta la tessera della organizzazione giovanile comunista: di questi, molti sono coloro che si sono iscritti negli ultimi giorni, nel corso delle proteste per la nuova offensiva contro i protagonisti del moto di luglio. Quattromila sono i giovani comunisti ritesserati.

Numerosi, sempre a Ravenna, anche i reclutati al Partito. Ad Alfonsine, i nuovi iscritti sono saliti a quaranta.

Nella Calabria, 6500 compagni hanno già rinnovato la tessera (2500 a Cosenza 1800 a Reggio, 1200 a Catanzaro e più di mille a Crotone). Nel Cosentino, da segnalare il successo di S. Giovanni in Fiore, dove sono stati ritesserati 500 compagni, ed Amantea, dove è stato raggiunto il 100 per cento. A Catanzaro risultati di rilievo sono stati raggiunti in 24 località. Nel Reggino l'attività è più intensa nell'Aspromontano e nella piana di Gioia, dove sono in corso importanti lotte bracciantili. La Federazione di Crotone si è posta come obiettivo i seimila tesserati per la fine dell'anno - 9 mila iscritti per il prossimo anno.

Da Gavasseto (Reggio Emilia), è giunto il seguente telegramma ai compagni Togliatti: «Sezione Gavasseto finito tesseramento superando iscritti 1960 con tredici reclutati. Bassi».

tirate la somma

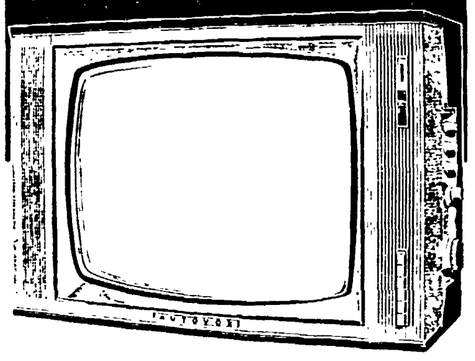
di questi requisiti se volete quanto di meglio può offrirvi il mercato dei televisori:

- numero totale delle valvole
- numero degli altoparlanti
- comandi a tasto
- contrasto e luminosità automatici
- dispositivo anti-disturbi
- occhio magico
- cinescopio a doppio pannello

i conti tornano se scegliete un

AUTOVOX

23" MOD. 891 SCHERMO QUADRO



APPIA 14

- 24 valvole
- 2 altoparlanti
- 1 tasto acceso-spento
  2 tasti 1° e 2° programma
  2 tasti regolatori del tono
  1 tasto regolatore del rilievo
- fotocellula per regolazione automatica contrasto-luminosità
- autosincro: dispositivo anti-disturbi
- occhio magico

double panel

il nuovissimo cinescopio che elimina le distorsioni dell'immagine ai bordi dello schermo ed impedisce il deposito della polvere consentendo una visione così ampia e nitida quale mai avete visto!

meglio un AUTOVOX

Rinascita

direttore Palmiro Togliatti

Rassegna di politica e di cultura italiana

offre agli abbonati per il 1961 la ristampa fotostatica dei quattro primi numeri (1944)

Abbonamenti per il 1961: L. 2.000
semestrale L. 1.100

Versamento sul c/p n 1-889, intestato agli
EDITORI RIUNITI - Roma -